

Il gruppo di Genovese tra Barcellona e Milazzo

Messina. A comandare uno dei gruppi di rifornimento e spaccio barcellonesi, smantellati dalla recente operazione della Procura di Messina diretta da Antonio D'Amato e dai carabinieri, che lunedì notte ha portato a 112 arresti tra la Sicilia e l'Italia, era Filippo Genovese detto lo "Scozzese". Il quale - scrive il gip Eugenio Fiorentino nella sua ordinanza di custodia, una delle tre confluite nella maxi operazione -, avvalendosi di una fitta rete di pusher, spacciava prevalentemente nel territorio milazzese e barcellonese sostanza stupefacente del tipo cocaina, marijuana e in esclusiva la "Spice X". Le indagini, in questo caso dei carabinieri della Compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto, con la pm Veronica De Toni applicata alla Dda di Messina per l'inchiesta, hanno consentito di costruire - spiega il gip -, un solido quadro di gravità indiziaria in ordine all'esistenza di un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché ad una pluralità di reati fine. E al contesto, in questo filone d'indagine, si sono poi aggiunte ("rilevante contributo dichiarativo"), le dichiarazioni fornite dallo stesso Genovese e da Gabriele Abbas, un altro elemento di vertice dell'associazione, entrambi divenuti nel frattempo collaboratori di giustizia, nonché i racconti di altri indagati, ovvero Alessandro Abbas, fratello di Gabriele, Alessia Fugazzotto, compagna di Genovese, e del cittadino marocchino Khalid Selloum. Il sodalizio - scrive il gip Fiorentino -, ha dimostrato di essere profondamente strutturato, atteso che ha continuato ad essere perfettamente operativo anche nei momenti di fibrillazione affrontati: in particolare, dell'arresto del capo, nonché di numerosi componenti dello stesso, essenziali per la sua operatività, con una capacità del gruppo di recuperare i crediti, acquisiti in forza delle cessioni di sostanza stupefacente, ricorrendo in taluni casi a minacce ed atti intimidatori di particolare gravità. Ci sono alcune episodi emblematici del contesto, vissuti praticamente in diretta dai carabinieri durante le indagini, che vale la pena ripercorrere.

Le buste da Amsterdam

Il 19 agosto del 2021 Emanuele Nastasi detto "Americano" riceve un messaggio da parte del corriere Dhl, che segnala una consegna prevista per il 24, indicando il numero di spedizione. I carabinieri "sono sul pezzo", inseriscono il numero d'ordine sul sito della Dhl e accertano che il pacco proviene da Amsterdam. Si tratta di un'ulteriore consegna di Spice. Il 22 agosto Nastasi chiama al telefono Jessica Maisano e risponde Giuseppe Maiore, al quale comunica di non avere disponibilità di sostanza stupefacente, rinviando l'incontro al martedì successivo, ovvero al 24 agosto, quando avrebbe dovuto ricevere il pacco. Il giorno prima della consegna i carabinieri contattano telefonicamente la sede Dhl di Catania, e scoprono che il destinatario è in effetti Emanuele Nastasi, che il peso del pacco è di un chilo e 300 grammi e che la consegna è in corso con un giorno d'anticipo sulla previsione. A questo punto i carabinieri si fanno consegnare da Dhl l'elenco di tutte le spedizioni dirette a Nastasi: quella in arrivo risulta partita da Amsterdam il 19 agosto. La dicitura del contenuto è interessante: il pacco risulta "Esb Goods", dove goods significa merce ed esb è l'acronimo di "Electrical Stimulation Brain", cioè

“Stimolazione elettrica del cervello”, intesa come stimolazione dei neurotrasmettitori cerebrali allorquando si parla di stupefacenti.

A casa di Scibilia

Un altro momento emblematico dell’indagine sul gruppo di Genovese è il 9 settembre 2021, quando contemporaneamente all’intervento su Emanuele Nastasi i militari decidono di effettuare una perquisizione a casa di un altro indagato dell’inchiesta, Kevin Scibilia, a Giammoro, vicino Pace del Mela. E in casa trovano 3.250 euro in contanti, un involucro di carta contenente sostanza stupefacente che lo stesso Scibilia riferisce essere “Spyce”, sui 300 grammi, poi quattro buste di colore grigio, sigillate, con l’etichetta adesiva “Illuminated – Aroma – Flightams.com”, che contengono “Spyce”, ciascuna del peso di 10 grammi circa, per un peso complessivo di 42 grammi, e ancora un altro involucro di carta contenente ben 1.540 grammi della stessa sostanza stupefacente, lo “Spyce”, infine una busta di alluminio colorata con tracce di sostanza vegetale. Quel giorno Scibilia viene arrestato per detenzione di sostanza stupefacente del tipo “Spice”. L’accertamento successivo dei carabinieri del Ris di Messina confermerà che la sostanza sequestrata era “Spice”. Poco dopo l’arresto Scibilia rende spontanee dichiarazioni, chiarendo che lo stupefacente gli era stato fornito il giorno prima da Nastasi, occasione nella quale sarebbe stato presente anche Francesco D’Amico (“... l’ho comprata proprio ieri pomeriggio da lui per la somma di 100 euro a busta, e ne ho prese quattro”).

Al bar di Giammoro

Un altro snodo delle indagini avviene il 27 agosto 2021, quando Giuseppe Maiore detto “l’ufetto” si rifornisce di stupefacente da Kevin Scibilia in un bar di Giammoro, vicino Pace del Mela, fasi documentate anche con le fotografie dai carabinieri di Barcellona. Le immagini registrate dal sistema di videosorveglianza dell’attività commerciale - ricostruisce nell’ordinanza il gip Fiorentino -, consentono di documentare l’incontro ed identificare Scibilia, poi dalle successive intercettazioni si ha conferma che Scibilia ha ceduto poco prima a Maiore dello stupefacente: quest’ultimo parlando con il padre spiega che non appena arrivato a Barcellona avrebbe ricavato 70 euro dalla vendita di parte dello stupefacente ricevuto. Subito dopo - scrive il gip -, la sostanza viene consegnata da Maiore, in concorso con il padre, a Gianluca La Cava, che tra l’altro in quel periodo si trova in regime di arresti domiciliari nella sua abitazione.

Nuccio Anselmo